

anno XIII

22

2009



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



1

l'editoriale Da un Rantech all'altro...da un Giro all'altro (Alberto Penasa) pag. 1

2

echi di Valle Ripresi i lavori in Val della Mite (Alberto Penasa) pag. 2/4
Nuova caldaia nello stabilimento dell'Acqua Pejo

3

largo ai Giovani Un invito speciale... alla nostra scuola pag. 5/8
Progetto "I giovani e l'ambiente" (Giada)

4

dai nòssi paesi 80° anno di fondazione del Corpo Bandistico Val di Peio (Umberto Bezzi) pag. 9/14
50° Gruppo Alpini "Val di Pejo" (Mattia Daprà)
Il Museo del Legno a Celledizzo (Matteo Delpero)
Acqua passata non macina più (Ilaria Dallagiovanna)

5

cultura d'ambiente Inverno nel Parco Nazionale dello Stelvio (Paola Zalla) pag. 15/18
Tre anni di impegno (Maria Loreta Veneri)

6

la Biblioteca Gestione Associata Biblioteche Val di Sole (Rinaldo Delpero) pag. 19/23
Ragazzi lettori, Critici in erba (Rinaldo Delpero)

7

le Associazioni informano Sci Club Pejo (Mattia Daprà) pag. 24/25
Nuovo Comandante dei Vigili del Fuoco Volontari (Gianpietro Martinolli)

8

a te la parola Dall'Uruguay... (Frido e Maria) pag. 26/27
Lettera aperta (Renzo Turri)
Federico a Montecitorio (Nadia Gatti)

9

il poeta e il bambino Anima (Beniamino Casarotti) pag. 28
Natale, un giorno (Hirokazu Ogura)

le
rubriche

In copertina: **Storica foto (di proprietà di Marietta Bernardi) che ritrae il primo gruppo della Banda di Cogolo (1931-1932).**
Quarta fila da sinistra: Longo Alfonso, Bernardi Stefano, Veneri Giuliano, Framba Mario.
Terza fila da sinistra: Veneri Modesto, Migazzi Dario, Veneri Tranquillo, Framba Efrem, Pegolotti Benedetto.
Seconda fila, seduti da sinistra: dott. Baruffaldi Giuseppe (medico condotto della Val di Peio e primo Direttore della Banda), Framba Augusto, Groaz Primo, Migazzi Fabio, Monari Carlo.
Prima fila, seduti in terra da sinistra: il piccolo Monari Matteo, Monari Natale, Bernardi Tommaso

INSERTO
8 pagine

VOCI di PALAZZO

Natale in Montagna (Angelo Dalpez, Sindaco di Peio)
Associazioni, Comunità e spazi disponibili (Afra Longo)
CRM 2008: analisi (Ivana Pretti)

“Da un Rantech all’altro...da un Giro all’altro...”

In vista delle tradizionali e sentite festività natalizie ritorna nelle nostre case il quinto numero del rinnovato *El Rantech*, portando con sé una piacevole novità. Il Comitato di Redazione ha infatti deciso di rinnovare la copertina del prezioso giornalino, effettuando un cosiddetto “restyling”: il semestrale è stato cioè parzialmente restaurato nell’aspetto, senza essere però stravolto. Dopo ben 13 anni la copertina è stata dunque rivista ed ammodernata nella grafica, con un duplice importante obiettivo: cercare di rendere il tutto più chiaro e, nel contempo, evitare di dover intaccare o modificare le meravigliose foto di copertina, spesso preziosi testimoni del tempo passato e quindi di grande importanza simbolica. Passiamo dunque da un *Rantech* all’altro, così come la nostra cara Valeta passa da un Giro all’altro. Dopo ben 24 anni di distanza, il Giro d’Italia ritornerà infatti ai piedi del Vioz: il prossimo mercoledì 26 maggio la storica località turistica di Peio Fonti sarà infatti sede di arrivo della tappa Brunico – Peio Terme, di 173 km. Dopo gli arrivi della tappa conclusiva del Giro ciclistico internazionale del Trentino nel 2008 e nel 2009, il grande ciclismo ritorna dunque in Val di Peio e la memoria corre subito all’unico precedente della corsa rosa nella “Valeta”: il 30 maggio 1986 la tappa Cremona – Peio Fonti vide lo scalatore olandese Johann Van der Velde trionfare solitario sul viale di fronte alle Terme, in una giornata fredda ma particolarmente affollata. Esattamente quattro mesi prima (30 gennaio 1986) la nota seggiovia in Val della Mite, fiore all’occhiello della stagione turistica invernale locale, era stata abbattuta da una valanga notturna. Nell’imminente 2010, a 24 anni di distanza, ritorna dunque il Giro d’Italia, prioritaria manifestazione non solo sportiva ma anche e soprattutto pubblicitaria e promozionale per la località che ospita l’arrivo dei Girini; dopo 24 anni sembra inoltre finalmente la volta buona anche per il nuovo impianto che dovrebbe consentire l’agognato ripristino della Val della Mite come area sciabile. Insomma, il 2010 come l’anno delle novità e dei piacevoli ritorni? Il compianto Rino Gaetano, nella famosa canzone Gianna diceva: “...E chi vivrà vedrà!”

**A voi tutti cari lettori giungano
un particolare auspicio di Buona Lettura e, soprattutto,
i Migliori Auguri di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo !**

Alberto Penasa
Direttore Responsabile

el rantech



Ripresi i lavori in Val della Mite!

Durante l'autunno scorso sono ripresi in alta Valle della Mite gli attesi lavori per la realizzazione della nuova funivia "Tarlenta – ex Rifugio Mantova ai Crozi di Taviela". L'impianto, prioritario elemento centrale del progetto "Pejo 3000", che punta al deciso rilancio della stagione turistica invernale della Valletta, consentirà di ritornare a sciare nella magnifica Val della Mite, nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio. In attesa del rinnovo



Punta Taviela con a destra il cantiere presso il vecchio Rifugio Mantova (foto A. Penasa)

della concessione provinciale per aprire definitivamente il cantiere della stazione a monte, il Comune di Peio ha comunque riattivato la teleferica di servizio, affittando un apposito carrello, ed ha appaltato alcune opere a monte ad una ditta locale che, sfidando il gelo e la neve, ha iniziato i lavori per la stazione d'arrivo, posta a ben 3000 metri di quota. L'impianto "Funivor" sarà poi ordinato alla nota ditta Doppelmayr se Trentino Sviluppo, maggiore azionista della Pejo Funivie (attualmente al 49%), concederà tra breve la promessa garanzia finanziaria, dopo il richiamo di 4,5 milioni di euro che ha portato nelle casse della società impiantistica presieduta da Marco Dell'Eva una parte della cifra: 2,4 milioni versati dalla stessa Trentino Sviluppo e 850 mila euro versati dal Comune di Peio. La ferma intenzione è dunque quella di avere la funivia pronta entro Natale 2010, quando dovrebbe essere in funzione anche la nuova seggiovia biposto Saroden. Al posto dello storico skilift,

quest'inverno chiuso, si vorrebbe infatti installare un impianto a servizio di una pista ampliata e raddoppiata nella lunghezza rispetto a quella attuale. Queste novità si affiancheranno dunque all'importante struttura proposta lo scorso inverno: la seggiovia quadriposto "Busa Stavelin - Doss dei Gembri". La storica e gloriosa seggiovia monoposto, attiva dal 1969, è stata infatti smontata e sostituita da una nuova seggiovia quadriposto ad agganciamento fisso con un tappeto mobile d'imbarco. L'impianto, realizzato dalla ditta austriaca Doppelmayr, è del tipo «Chairdrive» ad argano compatto, una soluzione inedita per il Trentino, che ha il vantaggio di una stazione a valle più compatta, con un minore impatto visivo e volumi più ridotti, specie se confrontati con quelli delle seggiovie più vecchie. Lunga 1.200 metri, la nuova seggiovia sale dai 1974 metri della località Tarlenta sino ai 2315 metri dell'arrivo in poco più di 8 minuti; se la stazione a monte è sempre vicina al rinnovato rifugio Doss dei Gembri, la partenza è stata spostata, liberando l'area del campo scuola, ed è mimetizzata dagli abeti circostanti. La seggiovia ha un importante e particolarmente apprezzato uso promiscuo, trasportando cioè sciatori e non sciatori, pedoni o "ciaspolatori", che possono quindi raggiungere in tutta comodità il rifugio in quota ed ammirare il meraviglioso panorama circostante.



Val della Mite (foto A. Penasa)

Alberto Penasa



La nuova seggiovia Doss dei Gembri (foto A. Penasa)

Nuova caldaia nello stabilimento dell'Acqua Pejo

Sanpellegrino ha inaugurato il 10 novembre scorso nello stabilimento di Cogolo di Peio l'innovativa caldaia biomassa, che consente di utilizzare una fonte di energia rinnovabile come combustibile nei processi produttivi e di riscaldamento.

Con questa caldaia ecosostenibile, realizzata da Enerprom s.r.l., società che si occupa di energia alternativa sul territorio, si riducono le emissioni di CO2 e si minimizza l'impatto ambientale del sito produttivo Sanpellegrino sul territorio.



La nuova caldaia alimentata a biomassa (foto A. Penasa)

“La caldaia a biomassa dello stabilimento di Peio è un progetto tecnologicamente ed ecologicamente innovativo” – ha dichiarato Stefano Agostini, Amministratore Delegato Sanpellegrino – “ed è il risultato di un lavoro che da anni ci guida alla ricerca di soluzioni sempre più avanzate per tutelare l'ambiente e le comunità locali dei territori limitrofi ai nostri stabilimenti”. “Questo progetto – continua Agostini – è stato realizzato grazie al sostegno e al supporto delle autorità locali”. Hanno infatti sostenuto il progetto e patrocinato l'evento Angelo Dalpez, sindaco di Peio e presidente del Parco Nazionale dello Stelvio, Alessandro Olivi, Assessore Provinciale all'industria e al commercio, Franco Panizza, Assessore Provinciale alla Cultura e Cooperazione e Ugo Rossi, Assessore Provinciale Politiche Sociali e Sanità.

La biomassa utilizzata come combustibile è ricavata dallo scarto dell'attività produttiva della regione, caratterizzata soprattutto da aziende agricole, quindi questa tecnologia consentirà a Sanpellegrino di supportare il territorio nei processi di smaltimento delle grandi quantità di legno di scarto, dando vita ad un efficace sistema d'impresa – territorio. Inoltre la positiva collaborazione creata con il comune di Peio e con il Parco Nazionale dello Stelvio permetterà di garantire un approvvigionamento del sito in equilibrio con l'ambiente, visto che le distanze coperte per il trasporto del materiale biomassa non superano i 40 km.

“L'obiettivo futuro è di coinvolgere tutti i cittadini del Comune di Peio che utilizzeranno questa energia ‘pulita’ per il riscaldamento delle loro case” - spiega ancora Agostini. In futuro si prevede infatti l'allacciamento dei centri abitati del comune alla centrale termica del sito produttivo; attraverso apposite reti di teleriscaldamento, gli abitanti potranno beneficiare della tecnologia dello stabilimento di Peio, per la produzione di energia nelle abitazioni, potendo così contribuire concretamente alla tutela dell'ambiente.

Un invito speciale...alla nostra scuola

Per l'Istituto Comprensivo "Alta val di Sole", l'anno scolastico 2009/2010 è incominciato in modo davvero particolare: con la presenza al Quirinale!

L'invito alla cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo anno scolastico, è stato motivo di grande soddisfazione per gli alunni, gli insegnanti e tutto il personale della Scuola, perché è stato il riconoscimento di un percorso educativo, che ha posto al centro del suo operare il valore della Pace e dei Diritti Umani.

Nel corso degli ultimi due anni, infatti, moltissime sono state le iniziative che hanno visto coinvolti tutti i plessi dell'Istituto, molte le testimonianze di personaggi significativi e le attività in cui il Progetto si è concretizzato, la più importante delle quali è il gemellaggio con il villaggio di Kiamuri in Kenia. In questo contesto di pace e solidarietà si è inserita la nostra presenza al Quirinale, accanto al Presidente Napolitano e a molti personaggi della cultura e dello spettacolo: un mix di interventi che hanno sottolineato l'importanza di una "scuola accogliente, aperta ai cambiamenti e pronta ad affrontare le sfide quotidiane".

Essere lì presenti ha significato per tutti noi contribuire "a fare un pezzo di storia" e questo evento è stato vissuto con orgoglio da tutta la comunità del nostro territorio, che insieme alla Scuola condivide un cammino educativo, che rende i nostri ragazzi "cittadini del mondo".

"Sentiamo dal vivo" come gli alunni che formavano la piccola delegazione del nostro Istituto, hanno vissuto quest'esperienza ...

"Siamo partiti da Fucine verso le 5.40 con un pulmino: eravamo 7 ragazzi/e, due proff. , la dirigente e tutti . . . agitati.

el ràntech

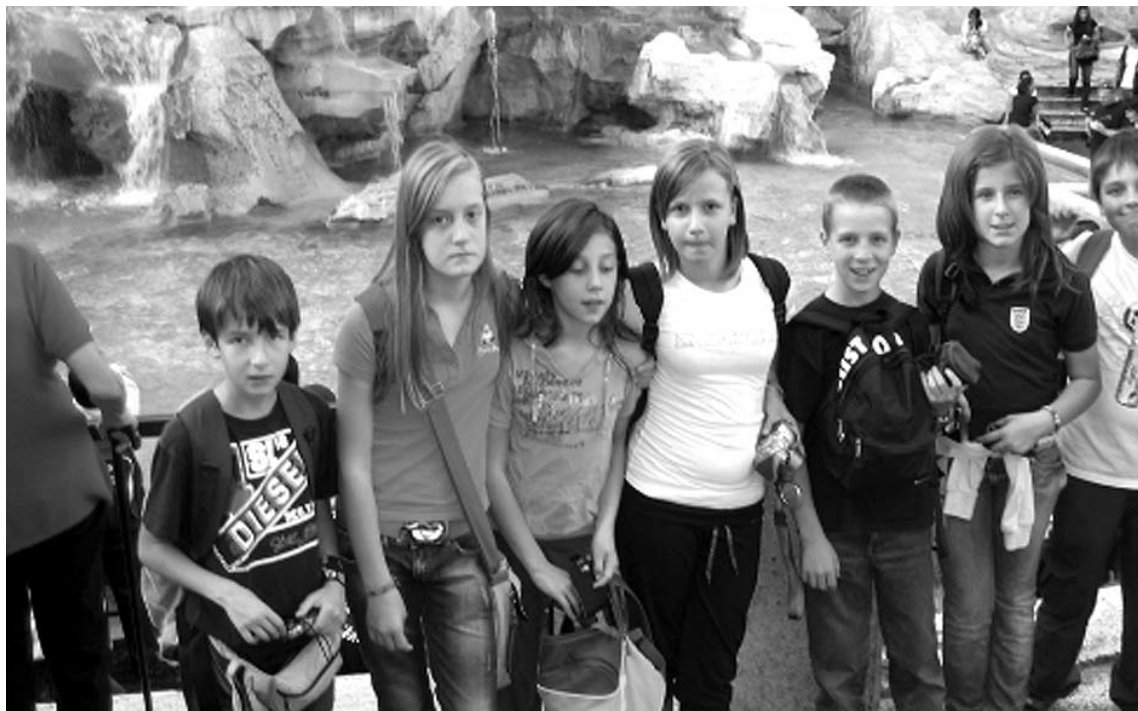


Ci aspettavano a Cles il liceo Russel, l'UPT e l'Istituto Comprensivo di Fondo. Lungo il viaggio, abbiamo fatto due soste e verso le 16.00 siamo arrivati a Roma. Quel pomeriggio abbiamo visto la Colonna Traiana, l'esterno del Quirinale, Palazzo Montecitorio, il Pantheon, Trinità dei Monti, la chiesa di S. Ignazio di Loyola, la Fontana di Trevi. Poi siamo andati in albergo a dormire, perché eravamo stanchi morti.

Finalmente è arrivato il grande giorno: la mattina abbiamo visitato le catacombe di S. Priscilla e poi siamo andati al Quirinale, per l'inaugurazione dell'anno scolastico. Dentro è stupendo, noi eravamo emozionatissimi; abbiamo visto da vicino molti personaggi famosi come Giorgio Napolitano, il presidente dello Stato, Gianfranco Fini, cioè il presidente della Camera, gli atleti Federica Pellegrini, Tiziana Rossi e Josefa Idem; il presidente del CONI, Gianni Petrucci e lo studioso Alberto Angela. Abbiamo ascoltato tutti i discorsi poi siamo ritornati con il pullman in albergo. La mattina dopo abbiamo preparato le valigie perché era il giorno della partenza; abbiamo visitato la Basilica di San Pietro, la più grande del mondo: anche questa è stupenda. Durante il viaggio abbiamo fatto tre soste; siamo arrivati a Cles verso le 21, lì ci aspettava il pulmino per portarci in Val di Sole.

E' stata un'emozione bellissima che non succede a tanti ragazzi ... noi siamo stati fortunati".

Nicola Dalla Valle e Fabio Antonelli



“...la prima cosa che abbiamo visitato sono state le Catacombe di S. Priscilla, erano umide, tetre, enormi, ma è stato molto interessante.

Poi, nel pomeriggio, vestiti con le magliette che trasmettevano euforia, siamo andati per la prima volta all'interno del Quirinale. Eravamo ansiosi di vedere tanti personaggi famosi d'Italia e di andare in televisione, ma non eravamo all'interno solo per questo ... anche per divertirvi educatamente. Abbiamo sentito cantare Marco Carta, Arisa, parlare il Presidente della Repubblica e il ministro dell'istruzione, atleti olimpici e tante altre persone importanti. Ad un tratto ci siamo viste sul maxi schermo: eravamo in televisione!!!

L'importante discorso del presidente Napolitano ci ha colpito perché le sue parole erano realistiche, significative e commoventi”.

Chiara Eccher e Alessandra Tomasi

“Il Quirinale è una residenza importantissima, mi sono sentita felicissima, ero agitata, perché era un'esperienza unica, credo irripetibile, mi sentivo emozionatissima. Non ero mai entrata in un posto di tale importanza, con persone di enorme valore e la gioia che ho provato è indescrivibile. Ero molto curiosa di vedere la signora Gelmini e anche i ministri dello sport. Poi il momento più bello è stato quando ci hanno chiamati per sederci sugli scalini, ero entusiasta, contenta, fuori di me, non si può descrivere l'emozione. E' stata un'esperienza bellissima”.

Gloria Mosconi

“Il viaggio a Roma per me è stato una cosa veramente unica, non capita tutti i giorni di andare al Quirinale!!! Quando la professoressa me l'ha comunicato, io non ci credevo, pensavo sarebbe stata una gita normale, ma alla fine questa gita si è trasformata in un sogno. Incontrare personaggi famosi, sapere di andare in TV e assistere ad una trasmissione per la scuola è stata un'emozione molto forte, che non dimenticherò mai”.

Beatrice Borsa

Progetto “I giovani e l’ambiente”

Estate 2009, Comune di Peio: le nostre riflessioni

Anche quest'estate il Comune di Peio ha dato la possibilità a me e ad altri tre ragazzi (Andrea, Federica e Michele) di seguire il progetto “I giovani per l’ambiente” finalizzato a sensibilizzare i turisti, ospiti qui in Valletta, su un importante pilastro della salvaguardia ambientale, quale la raccolta differenziata. Nel mese di agosto, la piazza di Cogolo e quella delle Terme di Peio, sono state i luoghi che, in considerazione proprio della grande affluenza di persone, abbiamo scelto per proporre il nostro lavoro.

In questo mese abbiamo esposto il progetto, spiegando ai turisti l'organizzazione del sistema di raccolta differenziata in Val di Peio e proponendo loro dei semplici questionari anonimi. Lo scopo dell'indagine è stato quello di raccogliere le loro conoscenze circa il nostro sistema di raccolta dei rifiuti e del C.R.M. (centro raccolta materiali), verificando i punti di forza ed eventuali debolezze.

La maggior parte delle persone si è mostrata molto disponibile e cortese nei nostri confronti, dimostrando che la salvaguardia dell'ambiente è un tema che sta a cuore a tutti.

E' emerso che molti ospiti, talvolta anche proprietari di appartamenti, procedono alla raccolta differenziata anche qui in valle, quando sono in vacanza. Spesso, inoltre, hanno esposto le loro opinioni confrontando il sistema di raccolta dei rifiuti effettuato nei luoghi di residenza, con il nostro sistema di Valle.

Molte persone hanno riscontrato che la nostra organizzazione è decisamente funzionale, qualcuna invece ha evidenziato qualche problema e ha suggerito delle valide proposte che abbiamo cercato di annotare al fine di presentarle ad Ivana Pretti, la referente del progetto, che ci ha seguiti in questa avventura.

Le nostre considerazioni al termine di quest'esperienza sono decisamente positive perché senz'altro abbiamo compiuto una maturazione nella consapevolezza della fortuna che abbiamo nel poter vivere in un territorio così a misura d'uomo, com'è quello della nostra valle.

Speriamo perciò che questo nostro piccolo intervento aiuti a promuovere, anche nei più reticenti, la consapevolezza che la raccolta differenziata rappresenta un passo fondamentale per il rispetto dell'ambiente, un ambiente che ci è stato donato stupendo ma che molto spesso noi trascuriamo con i nostri comportamenti scorretti, un ambiente che una volta rovinato sarà difficile, anzi impossibile, ricostruire.

Pertanto, pur consapevoli che il nostro contributo è come un piccolo sassolino lanciato nell'oceano, ci sentiamo di suggerire che quest'esperienza “di vita” venga riproposta anche nei prossimi anni.

Giada

80° anno di fondazione del Corpo Bandistico Val di Peio

Grande festa in estate per il Corpo Bandistico Val di Peio, che lo scorso 12 e 13 settembre ha chiuso i festeggiamenti per i suoi primi 80 anni di vita. In realtà le feste per l'80° anno, erano già cominciate in primavera, con il gemellaggio fra il Corpo bandistico ed il gruppo Musicale "Amadeus" proveniente da Quievrain in Belgio. Durante la visita del complesso belga, durata circa una settimana, sono stati organizzati per gli ospiti, concerti in valle e fuori; visite guidate alle realtà più belle ed interessanti della nostra Valle; mentre un'intera giornata è stata dedicata alla visita del Castello del Buon Consiglio a Trento, alla Campana dei Caduti di Rovereto, ed in chiusura di giornata, un concerto nella Chiesa Parrocchiale di Villalagarina, organizzato dalla Trentini nel Mondo.

In settembre il clou dei festeggiamenti è iniziato sabato 12 con un concerto in piazza a Strombiano del Corpo Musicale di S. Cecilia di Gorla Maggiore (VA) ospite d'onore della ricorrenza.

Alla sera presso la sala del Parco Nazionale dello Stelvio, il Corpo Bandistico Val di Peio ha tenuto un Concerto Rievocativo, che ha ripercorso le



Premiazione delle Bande partecipanti (foto U. Bezzi)

el ràntech



tappe più significative della storia della Banda, riproponendo alcuni vecchi brani che facevano riferimento ai singoli maestri che si sono succeduti alla direzione della Banda dalla sua fondazione, nel lontano 1929. Per l'occasione, durante la serata, oltre alla direzione dell'attuale maestro Mario Ciaccio, un brano ha visto alla guida del Corpo Bandistico, Sebastiano Caserotti, che lo ha diretto per circa 14 anni. Alla serata ha partecipato, eseguendo due brani assieme alla Banda, il fisarmonicista Prof. Michele Aliprandi. Alla presenza del Sindaco di Peio, Angelo Dalpez e dell'Ass. Afra Longo, sono stati consegnati dei riconoscimenti ai Presidenti, ai Maestri ed ai due storici componenti del gruppo: i fratelli Pierino ed Albino Canella.

La domenica poi, è stato un susseguirsi continuo di avvenimenti. Al mattino si è avuta la sorpresa da parte degli amici di Gorla, che sono arrivati in chiesa sfilando e suonando attraverso le vie del paese. Durante la celebrazione della S. Messa, con la partecipazione del Coro Parrocchiale, il Corpo Bandistico ha accompagnato la cantante Sara Veber nell'esecuzione dell'Ave Maria di Astor Piazzolla; alla fine della liturgia, la processione per le vie del paese. In seguito le tre bande di Peio, Gorla e Mezzocorona che nel frattempo si era aggiunta, si sono radunate in piazza, sfilando attraverso il paese, fino al tendone, in località al Poz. Poi il pranzo per tutti, allestito dal gruppo Nu.vo.la della Val di Sole, a cui ha fatto seguito il concerto delle due bande ospiti; concerto applaudito calorosamente dai numerosi presenti. In conclusione il gran finale, con l'esibizione di tutti i musicisti delle tre bande riunite, dirette dal maestro Mario Ciaccio.

Dopo lunghissimi applausi ha preso la parola il Sindaco di Peio, che ha avuto parole di elogio per tutti i partecipanti, ricordando come la Banda sia una parte attiva e importante della nostra Comunità. Alla presenza dell'Ass. Franco Panizza, del Sindaco di Gorla Maggiore e del Vicesindaco di Mezzocorona, sono state consegnate ai Presidenti delle bande presenti, delle targhe speciali a ricordo dell'evento.

Sono stati due giorni impegnativi e molto intensi di festeggiamenti, ma alla fine rimane la soddisfazione per la bella riuscita di tutta la manifestazione. Ed è per questo che da parte mia, va un grande ringraziamento ai componenti di tutto il Corpo Bandistico, per la grande disponibilità e dedizione dimostrate, nonostante i molteplici impegni di studio e di lavoro; al maestro Mario Ciaccio che dal 2005 dirige la nostra banda con intelligente passione, interpretandone appieno lo spirito che l'anima; a quanti hanno contribuito con la loro disponibilità all'organizzazione dei festeggiamenti; ed infine all'Amministrazione Comunale di Peio, Sindaco ed Assessori, all'Assessorato alla Cultura della Provincia, alla Dirigenza Bim Adige, alla Direzione Cassa Rurale Alta Val di Sole e Peio ed altri Enti pubblici e privati che con il loro supporto economico hanno reso possibile lo svolgersi della manifestazione.

Tutto questo è anche la dimostrazione di come la Banda sia un polo di attrazione per tutta la Comunità, ma soprattutto per i giovani della valle, che intendono avvicinarsi alla musica, ed un motivo di aggregazione e socializzazione oltre che un'espressione culturale dei nostri paesi.

Umberto Bezzi

50° Gruppo Alpini “Val di Pejo”

Era il 1959 l'anno in cui presso il colle di S.Rocco 25 alpini in congedo fondarono il Gruppo Alpini “Val Di Pejo”. In realtà, questa fu per il gruppo una seconda nascita dopo quella del 1931 (il primo capogruppo, Mario Marini, ricoprì questo incarico fino al 1940).

Fu la Seconda Guerra Mondiale a costituire la temporanea sparizione del gruppo. Dal 1959 dieci sono stati i capigruppo (tra cui quello attuale Paolo Paternoster) e numerose le attività associative e di volontariato proposte. Come dimenticarsi della ristrutturazioni di tante nostre chiesette alpine (quella al Rifugio Larcher, al Rifugio Vioz, quella di Malga Mare) o la posa di croci, solo per citare alcuni lavori. Non di meno il Gruppo si è sempre fatto promotore di attività sportive, organizzando 7 edizioni del Trofeo “Maggiore Giusto Veneri” e ben 13 del Trofeo “Caduti della Val di Pejo”, nonché di momenti di aggregazione come le tradizionali feste campestri alle “Plaze”. Accanto a tutto ciò troviamo sempre uno dei nostri Alpini pronto a dare una mano in varie iniziative come ad esempio i mercatini di Natale e le manifestazioni sportive.

Quest'anno quindi il gruppo ha compiuto 50 anni festeggiandoli nel migliore dei modi il 6 e il 7 giugno: in concomitanza con il Raduno di zona delle Valli di Sole, Peio e Rabbi, si sono svolte affollate sfilate nei paesi di Peio, Cogolo e Celledizzo con passo cadenzato dalla Fanfara “Valchiese” di Gavardo e resi solenni Onori ai Caduti nei cimiteri degli stessi paesi. Alle celebrazioni ufficiali si sono intrecciati momenti conviviali e una serata danzante che hanno permesso di ampliare il già forte coinvolgimento della popolazione. Nell'occasione sono stati inoltre premiati tutti gli ex capigruppo viventi, il consigliere di zona Alberto Penasa, tutti i fondatori viventi tra cui Renzo Bernardi, “andato avanti” poco tempo dopo e, infine, il reduce della tragica campagna di Russia Mario Bernardi, anch'egli “andato avanti” in settembre.

In occasione della recente Commemorazione dei Caduti, svoltasi l' 8 novembre e contornata da timidi fiocchi di neve, questi ultimi due Alpini, assieme a Gaetano Monegatti e Pierino Montelli, sono stati ricordati dal sindaco Angelo Dalpez che ha mandato loro un particolare caloroso saluto.

Mattia Daprà



Il “Museo del Legno” a Celledizzo

É avvenuta il 2 agosto 2009 l'inaugurazione del museo presso l'antica segheria di Celledizzo con la presenza dell'Assessore provinciale alla Cultura Franco Panizza, del sindaco Angelo Dalpez e dell'Assessore comunale alla Cultura Afra Longo; parecchi sono stati gli ospiti che in quel giorno e durante tutto il periodo d'apertura del museo hanno visitato la struttura, allo scopo di conoscere e approfondire tutto ciò che riguarda il legno e le nostre tradizioni.

Il Museo si inserisce nel percorso etnografico dell'Ecomuseo della Val di Peio, in esso si trova, oltre alla sega originale completamente funzionante, anche l'illustrazione delle attività di un tempo legate alla lavorazione del legno, in particolare a piano terra sono esposti attrezzi, mobili antichi e un caratteristico plastico che rappresenta l'intera valletta con le sue peculiarità culturali, mentre al piano superiore è rimasto intatto il caratteristico “bait” dove viveva il “segot” o segantino.

L'antico stabile da più di quarant'anni rimasto abbandonato è stato recuperato con passione da parte del Presidente dell'Asuc di Celledizzo, Dossi Tiziano, e dal suo collaboratore Delpero Matteo, mentre le varie fasi di risanamento e restauro sono state seguite dallo studio dell'architetto Pezzato Giovanni su finanziamento del Comune, dell'Asuc di Celledizzo e dell'Assessorato alla Cultura della PAT.



La vecchia segheria (foto M. Delpero)



Interno della vecchia segheria (foto M. Delpero)

STORIA DELLA VECCHIA SEGHERIA

La vecchia segheria situata in località “Coe” di Celledizzo esisteva già nel 1800: era una fatiscante cascina in larice dove esperti “squadrini”, tramite affilati utensili, riuscivano a sagomare le travi per la costruzione di case e masi della Valletta.

Nel 1921 il Comune di Celledizzo realizzò nella stessa località una piccola centrale idroelettrica alimentata dalla vasca di carico dell’acquedotto del paese, in grado di fornire la corrente elettrica sufficiente per far funzionare, solo nelle ore notturne, una lampadina per ogni famiglia di Celledizzo.

Allora era già in funzione la segheria privata dei fratelli Paternoster in località Riva –periferia sud di Celledizzo-, ma la domanda di taglio di legname superava la produzione e, per questo, già nel 1922 l’amministrazione comunale di Celledizzo, guidata dall’allora sindaco Cristoforo Martinolli dei “Tòfoi”, commissionò la progettazione di una segheria comunale attigua alla centrale elettrica.

Fu allora che una società composta da modesti artigiani e imprenditori di Celledizzo riuscì ad erigere la struttura e far funzionare l’attività di segagione, secondo condizioni e prezzi stabiliti dal Comune.

La materia prima proveniva dai boschi del Comune di Celledizzo e ne avevano diritto i censiti soltanto per scopi di costruzione di case o masi. Infatti lo sfruttamento intenso delle risorse del bosco imponeva un severo rigore nel suo uso.

Responsabile della condotta della segheria era “El Segot”: colui che, sapeva con destrezza e precisione manovrare il delicato macchinario per ritagliare al meglio il legname, secondo le esigenze di ognuno, producendo travi e tavole. Veniva pagato a metro quadro di lavorazione effettuata, mentre cortecce e segatura venivano vendute direttamente ai privati. La segheria ha funzionato a pieno regime fino al 1965.

Quest’attività rappresentò un importante investimento e fu l’ultima di una serie di opere ingegneristiche. Nel 1900 fu realizzato l’acquedotto, il quale, oltre a soddisfare il fabbisogno idrico di tutto il paese, alimentava, di notte, la centralina elettrica per l’illuminazione del centro abitato e, di giorno, garantiva la lavorazione del principale materiale da costruzione di allora -il legno-.

Matteo Delpero

Acqua passata non macina più

Senza idealizzare il passato, ripensare la nostra storia ci aiuta a scoprire chi siamo.

Acqua passata non macina più” potrebbe essere una buona scusa per non parlare del passato, per lasciare che le ragnatele del tempo confondano la storia in un comune e grigio dimenticatoio. Ma la memoria, inevitabilmente, scava, va in profondità, entra nelle cose che furono e ne ricerca l’anima e i valori. Per fortuna ogni tanto accade che la voglia di ricordare sia più forte di quella di dimenticare. La nostra storia, anche quella “piccola” dei nostri paesi, se rivista e riletta criticamente, ci aiuta a scoprire chi siamo e in che cosa crediamo: leggere il passato ci fa capire la nostra identità, dove crediamo di andare e forse anche dove siamo effettivamente diretti. La voglia di ricordare ha contagiato anche il gruppo di volontari che si è dedicato al “Molin dei Turi”. Negli ultimi 50 anni dello scorso secolo è avvenuta una grande mutazione economico sociale che ha travolto anche l’ultimo mulino di Peio, l’unico macinatoio industriale della Valletta. Era un mondo dove tutto si svolgeva “all’ombra del campanile”; quel sito, conservato quasi intatto, ci dà tanti spunti di riflessione, prima fra tutte questa: le nostre comunità di montagna erano, nonostante una viabilità più lenta, luoghi di incontro e la “mobilità” – intesa come possibilità di rapporti umani – era forse maggiore di quella odierna, anche se ora abbiamo Internet, Skype e i social network. Le case erano aperte, c’erano tante osterie, botteghe, fontane, stalle in cui ci si fermava a parlare, dove si tessevano rapporti umani. Ora invece sembriamo rinchiusi e sigillati, con la data di scadenza, un po’ più soli. Dicono che il bilancio energetico del nostro stile di vita sia insostenibile. Il “Molin dei Turi”, che funzionava ad acqua e che fu elettrificato negli anni ‘30, ci sussurra chiaramente che non possiamo andare avanti così, non serve tagliare il burro con la motosega: serve più sobrietà. Le indagini svolte dai bambini della pluriclasse di Peio hanno tradotto il significato del soprannome (scotùm) dei Pegaesi; le “Röde” erano le macine e “Rodietà” è un diminutivo-vezzeggiativo che forse lascia trasparire la simpatia degli altri abitanti della Valletta nei confronti di questo paese. “Nar en tel paès dele Rodietà” per far macinare il raccolto era un piccolo viaggio nella modernità. Le röde venivano cavate in prossimità della vecchia strada che saliva da Cogolo e con l’aiuto di tanta gioventù della Valletta messe a dimora nei quattro mulini di Peio allora in attività, in cambio di operazioni di macina gratuita. Nei macchinari e nell’insieme del “Molin dei Turi” si scopre l’intraprendenza che da sempre contraddistingue i montanari e che non vorremmo fosse definitivamente sopita. La speranza è che la globalizzazione e il benessere non abbiano ucciso il “locale”. Gli anni a venire alimentano la speranza di un mondo nuovo, di un modo diverso di intendere la vita; allora l’acqua passata macinerà ancora.

E il “Molin dei Turi”, intanto, si fa scuola...



“el Molin dei Turi” (foto R. Turri)

Ilaria Dallagiovanna



dal Parco Nazionale dello Stelvio

Inverno nel Parco Nazionale dello Stelvio

N*el bianco, nel silenzio, lentamente*, questo è l'accattivante invito lanciato dal versante trentino del Parco Nazionale dello Stelvio ai visitatori che desiderano cogliere le occasioni offerte nel programma attività invernali proposto entro i confini dell'area protetta.

Nel ricco carnet di attività spiccano inoltre i corsi per la realizzazione di decori e ghirlande natalizi e pasquali per bambini e non, le proiezioni di filmati e i pomeriggi dendrocronologici curati da un'esperta in datazione delle piante e nello studio del clima del passato. A richiesta, per gruppi minimi di 10 persone, si propone la visita all'Area Faunistica (apertura invernale: tutti i giorni dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 17.00) e al Caseificio di Peio paese dove è possibile scoprire i segreti della lavorazione lattiero casearia.

Il calendario delle uscite propone nel periodo che va da dicembre ad aprile escursioni diurne - intera o metà giornata - e serali con le racchette da neve che consentono di provare l'esperienza di muoversi sulla neve con attrezzi dalle origine antiche e nel contempo rappresentano un'occasione per imparare a conoscere gli aspetti naturalistici del Parco. Nel dettaglio, per gli itinerari di intera giornata la partenza è prevista alle ore 9.00 dal Centro Visitatori di Rabbi e alle ore 9.30 da Peio Fonti (Partenza Telecabina) o da Peio Paese (Parcheggio Fermata bus) in base alle condizioni di innevamento.

Il rientro è previsto alle ore 16.00 circa, con sosta per il pranzo al sacco per i percorsi in Val di Rabbi e l'opzione pranzo al sacco o al rifugio per le uscite in Val di Peio.

Per le escursioni di mezza giornata la partenza è stabilita alle ore 14.00 dal Centro Visitatori di Rabbi e alle 14.15 dal Parcheggio di Peio Paese. Il rientro è previsto alle ore 17.30 circa. Per le escursioni serali la partenza è programmata alle ore 20.45 dal Centro Visitatori

el ràntech



di Rabbi o alle 21.00 a Peio Fonti dal piazzale partenza telecabina. Il rientro è previsto alle ore 23.00 circa.

L'accompagnamento è curato dalle guide alpine che hanno conseguito il diploma "guida parco": professionisti che conoscono, amano, vivono la montagna con passione e conducono in sicurezza lungo gli itinerari che si sviluppano nelle valli di Peio e Rabbi. I percorsi non presentano difficoltà tecniche e sono stabiliti tenendo conto delle caratteristiche dell'innevamento e delle condizioni meteorologiche.

NOTE DI VIAGGIO PER GLI ESCURSIONISTI

Attrezzatura consigliata: giacca a vento, guanti, berretto, occhiali da sole, scarponcini da montagna o scarpe invernali pesanti (non moon-boots).

Quota di partecipazione: Per l'intera giornata € 15,00 a persona comprensiva del noleggio dell'attrezzatura.

Per la mezza giornata € 10,00 a persona comprensiva del noleggio dell'attrezzatura.

Per l'escursioni serali € 12,00, comprensivo di bevanda calda e noleggio attrezzatura

- Gli itinerari comprendono le Valli di Rabbi e di Peio e vengono stabiliti di volta in volta in relazione all'innevamento e alle condizioni meteorologiche.
 - Le escursioni non presentano difficoltà tecniche, ma richiedono un minimo di attitudine alle gite in montagna.
 - Per gruppi precostituiti, vi è la possibilità di organizzare le escursioni in altre giornate.
- Iscrizioni entro le ore 18.00 del giorno precedente.

Paola Zalla

ESCURSIONI CON RACCHETTE DA NEVE: calendario Natale-Capodanno 2009

Sab. 26/12/09	PEIO RABBI	Intera giornata e serale Intera giornata	Ven. 01/01/10	PEIO RABBI	Pomeridiana Pomeridiana
Dom. 27/12/09	PEIO RABBI	Intera giornata Serale	Sab. 02/01/10	PEIO RABBI	Intera giornata Intera giornata e serale
Lun. 28/12/09	PEIO RABBI	Serale Intera giornata	Dom. 03/01/10	PEIO RABBI	Serale Intera giornata
Mar. 29/12/09	PEIO RABBI	Intera giornata Serale	Lun. 04/01/10	PEIO RABBI	Intera giornata Serale
Mer. 30/12/09	PEIO RABBI	Serale Intera giornata	Mar. 05/01/10	PEIO RABBI	Intera giornata e serale Intera giornata e serale
Gio. 31/12/09	PEIO RABBI	Intera giornata e serale Intera giornata e serale	Mer. 06/01/10	PEIO RABBI	Intera e serale Intera giornata

N.B.: Per l'escursione del 31/12/2009, la quota di partecipazione è di € 20,00, comprensiva di spumante e panettone e gadget del Parco

Dal 7 gennaio al 4 aprile 2010

Ogni martedì: escursione serale a Peio
Ogni mercoledì: escursione serale a Rabbi
Ogni giovedì: escursione pomeridiana a Peio
Ogni venerdì: escursione pomeridiana a Rabbi
Ogni domenica: escursione di intera giornata a Peio e a Rabbi

Tre anni di impegno

All'inizio dell'estate del 2006 l'Assessore alla Cultura Afra Longo mi invitò ad occuparmi delle attività dell'Ecomuseo, dato che in quel momento il Comune non aveva un referente.

L'incontro si basò sulla fiducia, l'Assessore mi disse che avevo campo libero per agire come ritenessi più opportuno; non ci fu nessun incarico formale ed io accettai volentieri.

L'idea di occuparmi dell'ecomuseo mi affascinava: intuivo l'opportunità di un arricchimento personale e la possibilità di contribuire alla sensibilizzazione della comunità di cui faccio parte.

Da subito con Afra, l'Associazione Linum ed il supporto della Dott.ssa Maria Pia Flaim del Servizio Attività Culturali della PAT organizzammo i primi incontri aperti, a cui parteciparono man mano sempre più persone.

Lo scopo degli incontri era di spiegare e capire cosa fosse un ecomuseo, quale fosse la sua missione e perché il Comune di Peio nel 2002 avesse ottenuto dalla PAT questo status privilegiato.



La lavorazione del lino (foto A. Penasa)

Hanno preso forma e sostanza alcune definizioni di Ecomuseo:

- è un patto con il quale una comunità si prende cura del proprio territorio;
- è un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio in funzione di uno sviluppo sostenibile;
- è un progetto di sviluppo locale partecipato.

In base alle capacità personali ed al tempo che ognuno era disposto ad investire, iniziarono le prime attività volte alla riscoperta e valorizzazione del nostro territorio e delle nostre radici culturali.

Si costituirono perciò i primi gruppi di lavoro: quello del Sacro, impegnato a raccogliere le testimonianze popolari della devozione; quello delle Miniere, per ricostruire un percorso della memoria; quello degli Antichi Mestieri che aveva tra i suoi obiettivi quello di individuare siti meritevoli di restauro o di acquisizione pubblica.

Da una parte le associazioni, i gruppi di lavoro ed i volontari impegnati a valorizzare il territorio e la nostra storia, a promuovere idee e progetti; dall'altra l'Amministrazione a sostegno delle iniziative, pronta a cogliere le idee trasformandole in progetti attuativi in un interscambio continuo il cui fine è la crescita sociale e culturale, l'aprirsi al futuro e agli altri con radici ben solide.

Questi erano i presupposti per rilanciare l'Ecomuseo come progetto partecipato.

Penso che in questi tre anni, nonostante la scarsa disponibilità finanziaria, siamo letteralmente riusciti a fare miracoli: oltre trenta iniziative annue fra eventi, formazione e promozione; due scambi internazionali con il "Progetto Europeo di Gioventù in Azione"; la pubblicazione di tre volumi dedicati ai personaggi ed agli itinerari culturali della nostra

valle. Con l'impegno dell'Amministrazione Comunale e dei volontari è stato recuperato l'edificio delle ex Scuole Elementari di Celentino, divenuto ora la Casa dell'Ecomuseo: una sede prestigiosa che ha già visto numerosi eventi ed è costantemente utilizzata dalla comunità per attività sociali e ludiche.

A questo si deve aggiungere il ruolo dell'Associazione Linum nella gestione di Casa Grazioli e nelle dimostrazioni di antichi Saperi; l'operato del museo della Guerra di Peio e di tanti altri. I volontari che collaborano attivamente alle iniziative annuali promosse dall'ecomuseo sfiorano il centinaio (senza considerare la Camina e Magna) e le ore di lavoro gratuito sono incalcolabili.

Grazie al coordinamento provinciale abbiamo allacciato stretti rapporti con gli altri ecomusei trentini e con la rete nazionale ed europea di Mondilocali, partecipando a workshop ed incontri di formazione. Dagli assessori provinciali, in visita nella nostra valle, abbiamo ricevuto lusinghieri apprezzamenti per le nostre iniziative ed espliciti impegni a sostegno dei nostri progetti.

Tanto è stato fatto in questi ultimi tre anni, ma tanto era stato fatto anche nel decennio precedente, per arrivare a ciò che è il nostro ecomuseo oggi: una realtà apprezzata e vista come modello da imitare anche da territori a noi vicini.

In questi anni la collaborazione e lo scambio di opinioni con l'Assessore alla Cultura sono stati costanti e fruttuosi; purtroppo gli incontri con quello che doveva essere il comitato consultivo dell'ecomuseo, composto dalle realtà amministrative (Giunta Comunale ed ASUC), dalle associazioni di riferimento e dal P.N.S., incontri peraltro espressamente previsti dalla legge provinciale sugli ecomusei, non hanno avuto luogo. Come più volte ribadito dalla stessa Afra, l'ecomuseo non deve essere lasciato esclusivamente in carico alla Cultura, ma riconosciuto come progetto trasversale di tutta l'Amministrazione.

È mia opinione che, data la sua importanza, una gestione responsabile dell'ecomuseo necessiti di personale assunto a tempo pieno; mi sono resa conto in questi anni che le mansioni da svolgere sono molteplici ed implicano una grande disponibilità di tempo che il volontariato non può assicurare con continuità. Pertanto ringrazio Afra per la fiducia accordatami, per le grandi opportunità che questo ruolo mi ha offerto, ma i miei impegni di lavoro e personali mi costringono a rinunciare all'incarico di referente dell'ecomuseo per l'Amministrazione Comunale.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari della preziosa collaborazione, l'Associazione Linum per il sostegno, i gruppi del lino e della lana, il Circolo Anziani, il Museo della Guerra di Peio, il circolo Matteotti di Comasine, il corpo bandistico con il suo presidente, i gruppi ANA, i volontari della LAAS, la SAT, il Laboratorio Teatrale dell'Ecomuseo e le comunità che si sono laboriosamente impegnate nelle attività di valorizzazione della nostra cultura.

Una menzione speciale agli operai della Centrale di Pont, la cui grande disponibilità ha permesso la riuscita delle manifestazioni Centrali Aperte; manifestazioni di grande successo con punte di oltre tremila visite in una sola giornata.

Voglio ringraziare la sensibilità di alcuni operatori turistici per il sostegno economico al lavoro svolto dall'ecomuseo e dalla Linum, per aver fornito arredi alla Casa dell'Ecomuseo e per aver collaborato in varie forme alla riuscita delle nostre iniziative.

Per finire un grazie particolare alla Dott.sa Flaim e a tutti gli ecomusei Trentini per questo percorso di crescita comune.

Continuerò sicuramente a collaborare a progetti ecomuseali come volontaria della Linum, senza i vincoli ed il carico della responsabilità dell'ecomuseo.

Maria Loreta Veneri

Gestione Associata Biblioteche Val di Sole

Il 5 novembre 2009, a Malé nella saletta del Comprensorio, presenti operatori di biblioteca e scuola, rappresentanti delle amministrazioni comunali coinvolte, ospiti funzionari della Provincia e l'assessore alla Cultura Franco Panizza, osservatori e stampa, si è tenuta la presentazione del Progetto di «Gestione Associata Biblioteche Val di Sole». L'incontro è la diretta conseguenza dell'assegnazione dell'incentivo provinciale per la gestione associata di questo servizio, definita dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 2027 del 18 agosto 2009: 42.000 Euro all'avvio (praticamente nel 2010), 25.200 Euro nei tre anni successivi, per un totale di 67.200 Euro di incentivo, vale a dire 16.800 Euro per anno. Prese da se sembrerebbero cifre ragguardevoli, ma considerate nel complesso della spesa per questo settore in Val di Sole e spalmate negli anni di riferimento, rappresentano semplici briciole. Si tratta per lo più, quindi, di uno stimolo simbolico e di un "prendere perché ci sono questi soldi" messi a disposizione dall'ente pubblico per sperimentare un lavoro unitario su alcuni servizi. In Val di Sole sono 6 i Comuni che offrono un servizio di Biblioteca, in ordine di apertura: Vermiglio (primi anni '60), Malé 1969, Pèio 1981, Ossana 1985, Dimaro 1989, Mezzana 2002 (come Punto di Lettura del Servizio interbibliotecario dDimaro-Mezzana). La spesa per reggere questo servizio costerà a questi Comuni complessivamente 634.000 Euro nel 2009 (il peso maggiore è naturalmente rappresentato dal personale per 355.000 Euro) e l'incentivo provinciale alleggerirà il carico solo per il 2,6%! Il fatto è che dalla Gestione Associata, sia la Provincia che la incentiva come strategia necessaria, sia i



Comuni che con sforzo notevole tentano il percorso, si aspettano risultati e soluzioni agli annosi problemi, che i dati sopra esposti chiaramente non possono dare.

La modalità organizzativa della Gestione Associata si regge su una Convenzione di 10 anni fra i sei Comuni e su un Progetto biblioteconomico che ne traccia gli obiettivi e le tappe. Il ruolo di ente capofila è stato assunto dal Comune di Dimaro. Gli organi gestionali saranno la Commissione Biblioteche (di indirizzo delle amministrazioni) e il Comitato Bibliotecari (compiti tecnici e operativi in base ai punti progettuali). Un punto interrogativo sorge per gli anni dal 5° al 10° di Convenzione per cui nulla si sa di altri eventuali incentivi provinciali.

Il percorso per giungere a questa “sperimentazione” di lavoro d’insieme in Val di Sole ha radici ventennali, prova del fatto che i bibliotecari di suo hanno sempre capito che per offrire un servizio professionale in tema di lettura, informazione, cultura con standard almeno minimali era necessario fare rete, confrontarsi, mettere assieme alcune forze e idee, non pestarsi i piedi e diversificare le proposte. Ma il vero e proprio incentivo-motore al lavoro di gruppo, seppure dislocati territorialmente su 6 poli distinti e storicamente connotati, è stata negli anni la tecnologia gestionale del servizio di Biblioteca. La nascita negli anni '80 e '90 del «Catalogo Bibliografico Trentino» con la schedatura partecipata, la banca dati cui ogni biblioteca attinge informazioni e lega il proprio materiale, è stata di fatto la prima vera rete, il primo Sistema indotto dalle enormi potenzialità organizzative che consentiva l'informatica. Il 3 marzo 1990 un incontro in Provincia dei bibliotecari di valle diede l'avvio al progetto pilota di automazione delle Biblioteche periferiche, iniziando proprio dalla Val di Sole. Perché qui già si erano attivate alcune iniziative di promozione culturale unitarie e si era sperimentato un lavoro di condivisione nei precedenti 3-4 anni. Si proseguì su questa strada fin verso il 1992. Nel frattempo la normativa della Provincia sancì l'esistenza del «Sistema Bibliotecario Trentino» al cui interno ogni biblioteca doveva essere uno sportello sul territorio e avvalersi della competenza e collaborazione delle altre. In valle si riprese in maniera più convinta solo nel 2000 con l'avvio del «Coordinamento Biblioteche Val di Sole» che assunse anche un proprio marchio. Questa modalità di lavoro venne riconosciuta dai Comuni di riferimento nel 2004: Pèio con Deliberazione della Giunta Comunale n. 38 del 2 aprile 2004. La tappa successiva fu quella di tentare l'attuazione delle indicazioni di settore della legge provinciale, che prospettava



l'articolazione del Sistema trentino in Sistemi di area. Il rivolgimento normativo legato poi alla valorizzazione delle autonomie comunali ha fatto individuare nuovi e più variegati strumenti per attuare l'imperativo della cooperazione e coordinamento nella gestione dei servizi. Si operò la scelta degli incentivi finanziari per stimolare-allettare la nascita delle azioni di cooperazione, con il fine virtuoso di perseguire efficacia ed efficienza in tempi di riduzione progressiva delle risorse. Riguardo all'individuazione del soggetto amministrativo che doveva reggere l'esperienza di Gestione Associata in Val di Sole, si pensò inizialmente al Comprensorio, per praticità operativa, disponibilità di tempi e visione territoriale. Questo non venne ammesso dalla Provincia in quanto le Gestioni Associate di servizi sono previste solo con accordi volontari fra i Comuni. Un livello sovracomunale potrà avvenire, secondo le indicazioni di statuto, nell'ambito della Comunità di Valle in gestazione e si potrà prevedere anche l'intervento di sostegno da parte dei Comuni che non hanno il servizio di biblioteca, ma che comunque ne godono i frutti per la mobilità dei residenti verso le Biblioteche limitrofe.

La Gestione Associata potrà dare qualche risposta sulle esigenze di continuità del servizio nelle Biblioteche, sul coordinamento degli orari di apertura, sulla diversificazione del patrimonio librario per ampliare l'offerta in ambito di valle, su periodiche proposte di promozione della lettura e approfondimenti culturali sull'attualità come anche di tema storico, etico e di civiltà. L'incontro di Malé ha solo lanciato un primo messaggio ufficiale in questo settore. Pensare però, come è stato detto, che il lungo percorso per approdare alla Gestione Associata delle Biblioteche abbia avuto l'ambizione di essere «...uno dei contenuti della futura Comunità di Valle...» o, peggio sia «... un elemento per cominciare a riempire il sacco vuoto della Comunità di Valle...» appare del tutto sopra le righe e sa tanto di strumentalizzazione politica di una esperienza nata espressamente per dare risposte tecnico-gestionali ad un settore che viaggia sempre più verso una contrazione delle disponibilità finanziarie. Così come presentata, la Gestione Associata rischia infatti di creare più aspettative che essere reale soluzione dei problemi. Gli incentivi assegnati parlano più chiaro delle parole!

Rinaldo Delpero

Ragazzi lettori, Critici in erba

Venti Biblioteche in Trentino stanno facendo cordata per lanciare ai ragazzi dai 9 ai 14 anni la sfida di lettura in cui loro saranno i protagonisti del gradimento dell'opera. Loro decideranno uno scrittore-vincitore. Loro potranno incontrarlo in una Festa delle Lettura. Quindi si tratta di un Premio Letterario trentino con una giuria estremamente ampia e volubile, priva di interessi diretti che non siano il piacere del tempo speso a leggere cose stimolanti ed emozionanti o la libera volontà di interrompere un libro che induca il «...ma che schiifo!!...» –secondo un'espressione diffusa fra i nostri ragazzi.



Si realizzerà per la prima volta in Trentino il «Premio CRITICI in ERBA», importante progetto nazionale di promozione della lettura che intende premiare una selezione di opere di letteratura per ragazzi pubblicate in Italia nel 2008. Il progetto, proposto da Il Teatro delle Quisquiglie di Trento con la collaborazione di Fondazione AIDA Teatro Stabile di Innovazione di Verona e il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, prevede il coinvolgimento attivo di alcune biblioteche pubbliche del Sistema Bibliotecario Trentino coordinate dall'Ufficio di Sistema della Provincia. È pienamente coinvolto in questa diffusa azione di lettura il mondo della scuola. Le classi IV e V delle Elementari e le tre classi delle Medie saranno accompagnate in un percorso di lettura autonomo ma stimolate ad attivare strumenti critici di confronto sulle varie scritture e storie.

Il Premio è coordinato e monitorato da un comitato di esperti, per lo più alcuni bibliotecari delle sedi che hanno aderito, che nella scorsa primavera-estate ha preventivamente selezionato una rosa di 15 libri: una cinquina per IV e V Elementare, una cinquina per I e II Media, una cinquina per la III Media (più giovani che ragazzi). Le 6 sedi di Biblioteca della Val di Sole hanno aderito compatte, inserendo l'iniziativa fra le promozioni di lettura della Gestione Associata in corso di avvio. Queste, quindi, le Biblioteche in cordata: Lavarone, Aldeno, Ala, Giovo-Cembra, Riva del Garda, Andalo, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore, Cavedano, Tione, Tesero, Arco, Vezzano, e noi: Malé, Dimaro, Mezzana, Ossana, Vermiglio, Pèio.

L'esperienza torna utile anche alle Biblioteche stesse, oltretutto per incentivare la lettura che fra i ragazzi e i giovani è spesso un osso duro, per sperimentare un lavoro di rete fra le istituzioni e gli operatori coinvolti. La Scuola è da sempre fra i referenti più importanti del mondo delle Biblioteche, ma non si deve scordare che i ruoli e le strategie operative rimangono ben distinti: la Scuola legata alle necessità didattiche e all'obbligatorietà dei

percorsi, la Biblioteca aperta a soddisfare scelte autonome e di piacere e personale curiosità di lettura, informazione e conoscenza. Spesso il rapporto fra le due istituzioni rischia di creare fraintendimenti e confusioni agli utenti, esperienze che potrebbero nuocere sia alla Scuola che alla Biblioteca. L'adesione del ragazzo al Premio dovrebbe essere vista come atto libero e la lettura affrontata come un gioco, quindi libera da necessità di riassunti, analisi, discussioni intese come compito scolastico. Da subito questo appare un obiettivo più facile da perseguire nell'ambito della Scuola Elementare. Più problematico risulta invece nella Scuola Media dove i professori tendono ad imporre e temporizzare la lettura delle varie opere, riducendo notevolmente lo spirito di gioco ed assoluta libertà dell'atto di leggere le nostre proposte.

Il «Premio CRITICI in ERBA» avrà cinque tappe. 1. Presentazione dei libri alle classi o in Biblioteca fatta dai Bibliotecari, che naturalmente prima hanno letto le opere. In Val di Sole ci siamo divisi il compito collaborando fra colleghi e a volte scambiandoci anche le zone. 2. Periodo di cinque mesi da novembre 2009 a marzo 2010 di lettura dei ragazzi. 3. Nel corso della lettura incontri-intervista di esperti per raccogliere i confronti e stimolare la criticità di giudizio fra i ragazzi. 4. Periodo finale entro marzo 2009 con la scheda di votazione delle cinque. 5. Proclamazione dei tre scrittori vincenti, uno per cinquina, con loro presenza alla Festa della Lettura di giovedì 20 maggio 2010 fra Riva e Valle dei Laghi.

Questi i titoli proposti.

9-11 anni - Cinquina per la IV e V Elementare.

Nicola Brunialti «Pennino Finnegan e la fabbrica di baci», Lapis, p. 180

Zita Dazzi «La banda dei gelsomini», Il Castoro, p. 106

Renzo Di Renzo «Nero», Einaudi, p. 60

Anna Lavatelli «La macchia nera», Piemme, p. 129

Guido Quarzo «Il libraio sotterraneo», Salani, p. 100

11-13 Anni – Cinquina per la I e II Media

Pierdomenico Baccalario «Il principe della città di sabbia», Mondadori, p. 323

Luigi Garlando «Camilla che odiava la politica», Rizzoli, p. 268

Anna Parola «La banda degli scherzi», Rizzoli, p. 260

Angela Ragusa «Luci di mezzanotte», Piemme, p. 207

Fabrizio Silei «Alice e i Nibelunghi», Salani, p. 117

13-14 anni – Cinquina per la III Media

Giovanni Del Ponte «Acqua tagliente», De Agostani, p. 380

Mattia Luisa «Ti chiami Lupo Gentile», Rizzoli, p. 221

Angela nanetti «Mistral», Giunti, p. 189

Luca Randazzo «Le città parallele», Salani, p. 194

Sabrina Rondinelli «Camminare, correre, volare», EL, p. 155

«La lettura mette in gioco cuore e mente, sentimenti, emozioni e pensiero: questa iniziativa risponde al duplice obiettivo di offrire proposte di lettura da gustare e, insieme, da valutare attraverso il proprio spirito critico: ragazzi al tempo stesso lettori e critici in erba, cui si intende dare rilievo e voce».

Buona lettura ed emozioni a tutti i nostri ragazzi!

Rinaldo Delpero

Sci Club Pejo



foto G. Bernardi

Un gruppo sportivo molto importante per la nostra Valletta è lo Sci Club Peio. Presente in Val di Peio dal 1948, conta oggi una ventina di iscritti a cui si aggiungono le decine di giovani che partecipano ai corsi promozionali di sci alpino e snowboard che si terranno nel mese di dicembre e gennaio volti ad avvicinare i ragazzi alla pratica sportiva. Per i corsi di entrambe le specialità sono proposte due opzioni: circa 40 ore due giorni in settimana o, in alternativa, 20 ore su un solo giorno settimanale. Nella scorsa stagione, inoltre, 4 giovani della categoria baby-cuccioli si sono cimentati nell'attività agonistica ben difendendosi nelle varie competizioni. «Quest'anno – come spiega Nada Vicenzi, segretaria del club – il numero di iscritti all'attività agonistica è salito a 9». Per questi è prevista l'attività presciistica due volte in settimana, come primo passo della preparazione invernale e, a metà stagione, come l'anno scorso la gara sociale, a cui possono comunque partecipare ragazzi di qualsiasi età. Chi desiderasse conoscere nello specifico le attività dello Sci Club Peio o fosse interessato alla tessera sociale può rivolgersi al presidente Elio Tapparelli o a Nada Vicenzi.

Mattia Daprà

Nuovo Comandante dei Vigili del Fuoco Volontari

La sera del 10 luglio 2009, alla presenza di quasi tutti i Vigili del Fuoco Volontari, degli allievi, degli onorari nonché, per il Comune, dell'assessore Longo Afra accompagnata dalla consigliera Pretti Ivana, si è svolta presso al sede di Cogolo l'assemblea ordinaria del Corpo dei Vigili del Fuoco. Diversi i punti all'ordine del giorno : votazioni per il bilancio di previsione, votazioni per il rendiconto 2008, la relazione sull'operato 2008, votazione per nuovi onorari, votazione per la scadenza quinquennale del comandante. Dopo aver sottoposto a votazione i vari punti all'ordine del giorno, si è passati alla votazione per il nuovo comandante. Vista la mancata disponibilità per motivi di lavoro da parte del comandante uscente nel proseguire altri 5 anni, in un clima di serenità si è proceduto alla votazione del nuovo comandante Taraboi William, nel Corpo dal 1999 e già membro del direttivo in qualità di segretario.

L'assemblea è stata inoltre l'occasione per fare un resoconto dell'attività dell'ultimo mandato, cinque

anni intensi che oltre a garantire il servizio ordinario ha visto il Corpo e soprattutto il direttivo impegnato a crescere dal punto di vista formativo con la partecipazione a diversi corsi (anche fuori provincia), ad una attenta selezione delle dotazioni necessarie per l'interventistica moderna e, con uno sguardo al futuro, istituendo il gruppo allievi, nella speranza di far crescere in loro lo spirito del volontariato puro. Non si è dimenticato nemmeno quella che è la storia del Corpo dando inizio ad un percorso della memoria che ha portato alla completa messa a nuovo di un mezzo d'epoca, la AR 59, mezzo immatricolato nel lontano 1967, destinata ad essere inserita nel museo del corpo dei VVF presso la sede dell'Ecomuseo di Cellentino, per l'arredo del quale sono state inoltrate le domande di finanziamento presso l'assessorato Provinciale alla Cultura.

Un momento importante per il Corpo, di notevole esempio per i giovani, è stato il riconoscimento che a nome dell'intera comunità di Peio i Vigili del Fuoco hanno voluto tributare al vigile Dallatorre Bruno con 37 anni di servizio ed al vigile Daprà Fabio (Gianni) 40 anni di servizio, che per raggiunti limiti d'età (60 anni) escono dai vigili in servizio attivo e diventano su proposta del direttivo Vigili Onorari per la loro una vita dedicata al prossimo.

Da parte mia al nuovo Comandante un augurio sincero di un mandato all'insegna della serenità, con la convinzione che il suo percorso finora svolto all'interno del Corpo gli sarà sicuramente d'aiuto nel farsi carico di questa nuova importante responsabilità.



A sinistra, il nuovo Comandante William Taraboi a Innsbruck in una Cerimonia Ufficiale (foto A. Penasa)

Vigile del Fuoco Gianpietro Martinolli

Dall'Uruguay...

Caro amico Rantech, in ritardo certamente, ti scrivo, ma non per questo non ti ricordo. Direi, anzi, che sei presente di continuo e ti rileggo di frequente e assieme, da inseparabili amici, passeggiamo per le strade del paese, e sui romantici e indimenticabili sentieri nei boschi. Qui e là incontriamo amici e con loro parliamo. Ci soffermiamo su quel ponte del Noce e in silenzio ascoltiamo il suo brontolare mentre le sue fresche gocce ci bagnano il viso. Poi con chiarezza, ordine e intelligenza mi informi della vita nella nostra carissima valletta, quella di ieri, di oggi e quella che sarà, mentre da lontano si odono le campane della mia cara vecchia chiesa che chiamano al raduno per la Messa grande. Caro amico, t'apprezzo perchè sei sincero e attraverso la tua virtù, senza volerlo, mi fai male, mi stuzzichi 'sto magòn del strani che mi perseguita da sempre, del quale non mi posso liberare. Mi fai anche bene, sono orgoglioso di te perchè sei mio amico. Grazie caro Rantech, aspetto con ansia la tua visita, mentre ti saluto con un gran abbraccio e... ti raccomando NON TI SCORDAR DI ME.

Ciao Frido e Maria

Lettera aperta

Cari valligiani, un appuntamento che non si può eludere ci attende a primavera ed è il rinnovo della nostra Amministrazione Comunale. Il sentore socio politico della Valletta a tutt'oggi non da segnali di alternative di lista e dunque neanche di candidati a 1° cittadino. Sarebbe un grosso peccato; ne va del confronto, minimo e vitale (a mio avviso) a palazzo. Ancor più ne va della già scarsa fiducia e considerazione nell'Istituzione che ahimè serpeggia nell'elettorato. L'appello è rivolto a tutti e in particolar modo a chi non ha già dato. Grazie per la Vostra ospitalità sul giornalino.

Renzo Turri Via C.Turri 5 - 38024 Peio - Trento
Cell. 3394645591 - email renzo.turri1@gmail.com

el rãntech



Federico a Montecitorio

Anche quest'anno, il 29 ottobre, si è svolta a Roma alla Camera dei Deputati la VI Giornata Nazionale in Ricordo delle Persone Decedute o Danneggiate dai vaccini, che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone. Molte di più erano state le adesioni che, purtroppo, a causa del numero limitato dei posti a disposizione, hanno dovuto essere declinate. Coloro che non hanno potuto partecipare di persona, hanno comunque seguito l'evento in diretta internet, nell'area conferenze stampa, collegandosi con il sito della Camera dei Deputati. In questo modo, anche quelli che, per motivi di salute non potevano essere trasportati, hanno potuto seguire la Cerimonia. In apertura dei lavori, è stata data lettura del messaggio benaugurale inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Erano presenti vari deputati, senatori e consulenti scientifici. Tutte le relazioni in programma sono state interessanti; cito a titolo di esempio quella "sui danni neurologici ed altri effetti avversi post vaccinali", quella sul "consenso informato prima delle vaccinazioni" e quella sulle "verità e bugie" relative alla nuova pandemia e sulla vaccinazione per l'influenza A- H1N1". Particolarmente toccante è stato il momento in cui ha preso la parola Federico Scarsi, rappresentante regionale trentino del Conдав (Coordinamento Nazionale Danneggiati Da Vaccino). Egli, dopo aver letto la preghiera in memoria delle persone decedute a causa delle complicanze post-vaccinali, ha esposto il suo pensiero a proposito della sua attuale condizione di vita: "Le vaccinazioni mi hanno provocato un difetto dell'equilibrio, che si chiama atassia, ed un serio disturbo del sonno. Recentemente sono stato a Bologna per fare una visita nel centro del sonno, presso il policlinico S. Orsola. La dottoressa che mi ha visitato, mi ha detto che, per me, crescere con il disturbo dell'equilibrio deve essere stato molto faticoso, perché "per un bambino" crescere è già difficile quando non ha problemi. Io allora le ho risposto che è stato davvero molto faticoso, soprattutto quando gli altri non mi capivano; però le ho spiegato che, da una parte, devo ringraziare i vaccini per avermi tolto un po' d'equilibrio, perché le persone che hanno l'equilibrio perfetto non potranno mai capire la mia grande sofferenza, ma non potranno mai capire nemmeno la gioia e la soddisfazione immensa che io provo, quando raggiungo un obiettivo. Lei mi ha risposto: "Questo è un pensiero molto bello che dovresti condividere con gli altri" ed io, oggi, questo pensiero ho voluto dividerlo con voi". Un pensiero bellissimo e profondo, che dovrebbe far riflettere molti e vergognare tanti altri, soprattutto coloro che lo hanno emarginato. Alla fine della lettura della preghiera, a Federico è stata conferita la medaglia d'oro del Conдав, riservata solo ai soci meritevoli, come riconoscimento del suo coraggio, della grande forza di volontà e della sua partecipazione fattiva all'attività dell'Associazione. In chiusura del Convegno, è stata ricordata la prematura scomparsa di Paola Gorla di Fino Mornasco, gravemente danneggiata da vaccino e deceduta lo scorso 11 ottobre, dopo 37 anni di sofferenza, alla cui memoria è stata dedicata la VI Giornata Nazionale.



Nadia Gatti

*Presidente Nazionale CONDAV
(Coordinamento Danneggiati da Vaccino)*

Anima

di **Beniamino Casarotti***

*Ama chi ti odia;
E' tuo fratello;
Anima mia
Gemi con chi geme,
Soffri con chi soffre,
Ama con chi ti ama;
E' amore,
Che viene dal cuore.*

***Beniamino Casarotti**

(Cogolo 07.8.1936; Milano 05.09.2009). Poeta autodidatta e grande amico de El Rantech, al quale ha inviato spesso parecchi componimenti.

In una lettera inviata il 4.11.2008 mi aveva allegato quattro delle sue ultime poesie, concludendo:

"Se ti piacciono pubblicare pure però non fra sette anni.....stampate alla mia memoria. Salutissimi!"

In ringraziamento al suo costante prezioso contributo ed al suo profondo amore per la mai dimenticata Valeta, viene pubblicato ora questo suo significativo componimento, posto dai suoi famigliari sul retro della sua Memoria - Ricordo (a.p)

Natale, un giorno

di **Hirokazu Ogura**

*Perché
dappertutto ci sono così tanti recinti?
In fondo tutto il mondo è un grande recinto.*

*Perché
la gente parla lingue diverse?
In fondo tutti diciamo le stesse cose.*

*Perché
il colore della pelle non è indifferente?
In fondo siamo tutti diversi.*

*Perché
gli adulti fanno la guerra?
Dio certamente non lo vuole.*

*Perché
avvelenano la terra?
Abbiamo solo quella.*

*A Natale - un giorno - gli uomini
andranno d'accordo in tutto il mondo.
Allora ci sarà un enorme albero di Natale
con milioni di candele.
Ognuno ne terrà una in mano, e nessuno
riuscirà a vedere l'enorme albero
fino alla punta.*

*Allora tutti si diranno "Buon Natale!"
a Natale, un giorno.*

el rantech



comitato di redazione

gruppo di lavoro informale e aperto

Afra Longo *assessore Cultura, Politiche sociali e Giovanili*

Alberto Penasa

Barbara Framba

Cristian Caserotti *coordinatore*

Ivana Pretti

Lidia Framba

Mattia Daprà

DIRETTORE - **Alberto Penasa**

Eventuale materiale da pubblicare andrà consegnato in
Biblioteca, preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica all'indirizzo

peio@biblio.infotn.it

... costruiamo insieme l'informazione ...

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 9.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **BIBLIOTECA COMUNALE VAL DI PEIO** • e-mail: peio@biblio.infotn.it

p.zza Card. Cristoforo Migazzi, 1 - 38024 Cògolo di Peìo - ☎ e fax 0463/754.444

stampa e luogo pubblicaz.: **tipolitografia STM.** - fucine di ossana - ☎ 0463/751.400

le
responsabilità

Natale

di Salvatore Quasimodo

*Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.*

*Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.*

*Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.*

*Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.*

*Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.*

*Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?*

Salvatore Quasimodo (Modica - Ragusa,
20 agosto 1901 – Napoli, 14 giugno 1968)
è stato un celebre poeta, premio Nobel per
la letteratura 1959, la cui arte espressiva
muove dall'ermetismo,



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi